

1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE: DALLA MATERIA PRIMA ALLE QUOTAZIONI INTERNAZIONALI DEI PRODOTTI RAFFINATI

La filiera dei carburanti rappresenta il complesso di attività che si sviluppa dalla fase di estrazione del petrolio fino alla vendita al dettaglio dei carburanti per autotrazione ai consumatori finali. Muovendosi le fasi di estrazione e raffinazione in un perimetro evidentemente internazionale, l'analisi delle dinamiche a livello nazionale richiede necessariamente anche l'osservazione del contesto internazionale, sia dal punto di vista geopolitico che economico. È infatti in questi ambiti che originano le variazioni che, attraverso adeguamenti progressivi, si riflettono lungo l'intera filiera dei carburanti.

Tale filiera si articola in tre diverse fasi e conseguentemente in tre diversi *prezzi*: la quotazione internazionale della materia prima, ovvero del petrolio (la varietà Brent – mix di greggi estratti nel mare del Nord – che rappresenta il riferimento per il mercato europeo), la quotazione internazionale dei prodotti raffinati, ovvero benzina e gasolio (il cui riferimento è la quotazione Platts CIF Med¹), ed infine il prezzo alla pompa (che comprende il carico fiscale).

Le fluttuazioni delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi vengono trasmesse lungo l'intera filiera dei carburanti, dall'estrazione del petrolio greggio attraverso i processi di raffinazione, fino ad arrivare ai prezzi alla pompa al netto della tassazione, ai quali si aggiungono infine le accise e l'IVA. L'intensità con cui le variazioni dei prezzi internazionali si ripercuotono sui prezzi alla pompa è influenzata anche dall'andamento del tasso di cambio² (cfr. 1.1) dell'euro sul dollaro, giacché le quotazioni internazionali sono tipicamente espresse in valuta statunitense.

Di seguito vengono riassunte le principali evidenze che emergono dall'analisi del contesto internazionale, utili ad una lettura più completa dell'andamento dei prezzi dei carburanti alla pompa in Italia, essendo le dinamiche delle quotazioni internazionali quelle che hanno il maggior impatto sulle variazioni dei prezzi finali.

1.1 La materia prima: il petrolio

Il 2022 si è aperto con un andamento al rialzo delle quotazioni del petrolio (cfr. 1.1): il progressivo allentamento delle restrizioni causate dalla pandemia di COVID-19 ha comportato una ripresa delle attività economiche e, quindi, un aumento della domanda globale di petrolio. Tuttavia, la fornitura di petrolio non è stata in grado di soddisfare la crescente domanda, in quanto l'attività economica limitata durante la pandemia ha fortemente ridotto l'estrazione e la raffinazione del petrolio. Di conseguenza, la produzione non è tornata immediatamente ai livelli pre-pandemici, il che ha portato all'aumento dei prezzi del petrolio. Per contrastare nel breve termine l'inadeguata offerta, molti Paesi hanno deciso di aumentare il petrolio disponibile nel mercato energetico attingendo dalle riserve strategiche, politica adottata specialmente dagli Stati Uniti per contenere l'aumento dei prezzi energetici³.

In un contesto di mercato fisico dell'energia già sollecitato, l'inizio del conflitto in Ucraina ha alimentato ulteriormente l'incertezza circa la continuità delle forniture di petrolio e prodotti raffinati provocando un

¹ Le quotazioni fanno riferimento alla benzina e al gasolio di provenienza mediterranea, di qualità 10ppm e sono comprensive dei costi di assicurazione e trasporto.

² Il tasso di cambio €/€ ha fatto registrare un valore pari a 1,13 a gennaio 2022, 1,08 a gennaio 2023 e 1,09 nella media del terzo Trimestre 2023

³ Da novembre 2021 a marzo 2023, le riserve strategiche statunitensi si sono ridotte del -61,9% a causa di questa strategia. Fonte: Energy Information Administration (EIA).

rapido e cospicuo aumento del costo del petrolio nella prima settimana di marzo 2022⁴. Sino a tale data, infatti, la Russia rappresentava il terzo produttore a livello globale nonché il primo esportatore: per i Paesi OCSE, il 32% del petrolio importato era di provenienza russa (per l'Italia tale percentuale era pari al 9%)⁵. Il sentimento di incertezza circa la continuità degli approvvigionamenti futuri ha generato una fase di estrema volatilità ed incertezza, anche sui mercati finanziari, che sono risultati in un aumento molto marcato anche delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati.

Infatti, l'elevata dipendenza globale dal petrolio russo e il clima di tensione internazionale hanno portato ad uno shock strutturale del settore, che è risultato in quotazioni del petrolio più alte: da marzo 2022 a luglio 2022 la quotazione è rimasta stabilmente superiore ai 100 \$/bbl, nonostante un calo della domanda globale, dovuto principalmente ad una nuova ondata di COVID-19 in Cina e alla conseguente incertezza circa la robustezza della ripresa economica, e lo sforzo produttivo dei Paesi OPEC per mantenere adeguata l'offerta di petrolio. Hanno contribuito ad alimentare il clima di incertezza anche le sanzioni internazionali, ed in particolare quelle comminate dall'Unione Europea (UE) alla Russia: a fine maggio 2022 è stato introdotto dall'UE il "Sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia"⁶ che ha imposto un embargo sul petrolio russo a partire da dicembre 2022, pur rappresentando questo circa il 30% del petrolio importato dai Paesi Membri dell'Unione Europea. In questo contesto di elevata dipendenza energetica, l'imposizione dell'embargo ha contribuito ad alimentare l'impulso al rialzo dei prezzi del petrolio, a causa delle preoccupazioni legate all'approvvigionamento futuro.

Le quotazioni del Brent sono perciò state in crescita continua sino all'inizio dell'estate 2022, momento in cui si è iniziato ad assistere ad un calo delle stesse, accentuatosi in modo evidente in chiusura d'anno. Questa dinamica sembra essere stata guidata da una crescente preoccupazione per il rinforzo dei processi inflazionistici in tutto l'Occidente, che ha determinato l'adozione di politiche monetarie restrittive sia da parte della Federal Reserve (FED) che dalla Banca Centrale Europea (BCE). L'adozione di questo tipo di politiche ha provocato una revisione al ribasso delle previsioni di crescita di tutti i Paesi occidentali, con conseguente contrazione della domanda di prodotti energetici.

Nonostante un tentativo ad inizio agosto 2022 da parte dei paesi membri dell'OPEC+ di tagliare la produzione al fine di mantenere elevate le quotazioni del petrolio, la tendenza al ribasso si è protratta per tutta la stagione autunnale ed invernale, complici le revisioni al ribasso delle previsioni di crescita per i Paesi sviluppati. Inoltre, anche le azioni attuate dai Paesi europei per ridurre la dipendenza dal petrolio russo e lo sforzo produttivo da parte dei Paesi non-OPEC hanno aumentato la resilienza a fronte di possibili shock produttivi. In particolare, l'Italia ha sopperito al petrolio russo, che a novembre 2022 rappresentava il 31% dell'import di petrolio⁷, con un aumento dell'import proveniente dall'Africa e dall'Asia (Libia, Algeria e Arabia Saudita in particolare). Pertanto, in concomitanza con l'entrata in vigore dell'embargo sul petrolio russo a dicembre 2022 non si è osservata nessuna spinta al rialzo.

Il primo trimestre del 2023 è stato caratterizzato da una serie di oscillazioni dettate da dinamiche di mercato, la cui tendenza però appare stabile. Nei primi due mesi del 2023 le forze di offerta e di domanda si sono equilibrate lasciando le quotazioni sostanzialmente invariate. Infatti, dal lato dell'offerta si è assistito ad una riduzione della produzione da parte dei Paesi OPEC+, anche a causa dell'annuncio del taglio alla produzione

⁴ Nel giorno dello scoppio del conflitto, il 24 febbraio 2022, la quotazione del Brent era pari a 95,03 \$/bbl. In soli 13 giorni, la quotazione è passata a 123,14 \$/bbl (8 marzo 2022), con un aumento percentuale pari al +29,6%.

⁵ Fonte: IEA (2022), Russian supplies to global energy markets, IEA, Paris <https://www.iea.org/reports/russian-supplies-to-global-energy-markets>.

⁶ Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, L 153, Regolamento (UE) 2022/879

⁷ Fonte: Unione Energie per la Mobilità (UNEM).

russa a seguito dell'embargo⁸, seguito però da un aumento dell'offerta da parte dei Paesi non-OPEC e dal rilascio di riserve strategiche. Dal lato della domanda invece si è osservata un'ulteriore revisione al ribasso delle previsioni di crescita a causa dei tassi di interesse elevati; tuttavia, l'abbandono della strategia "zero Covid" in Cina ha generato un aumento della domanda energetica da parte di un Paese tra i più grandi consumatori di petrolio. L'equilibrio determinato dall'incertezza economica inizia a disgregarsi a metà marzo 2023, quando si è osservata una discesa netta delle quotazioni del petrolio Brent: in data 10 marzo 2023 si registra un livello pari a 82,25 \$/bbl e solo una settimana dopo, in data 17 marzo 2023, la quotazione scende a 72,46 \$/bbl.

In reazione al deciso calo delle quotazioni osservato nel mese di marzo, il secondo trimestre 2023 si è aperto con una ulteriore riduzione della produzione di petrolio. L'OPEC+ il 2 aprile ha infatti annunciato un taglio complessivo alla produzione per 3,66 milioni di barili al giorno, pari al 3,7% della domanda globale. Dopo l'annuncio, le quotazioni sono tornate sopra gli 80 \$/bbl e sono rimaste su questo livello per tutto il mese di aprile, con una quotazione mensile media pari a 83,22 \$/bbl. La spinta al ribasso, dettata dalle previsioni economiche negative, si è ripresentata già da maggio 2023, portando la quotazione media a 75,65 \$/bbl. Questi movimenti di mercato sono stati parzialmente controbilanciati dalle tensioni causate dalle trattative sul debito pubblico negli USA a maggio, che si sono intensificate nelle ultime settimane del mese: i timori di un possibile default sono cessati con l'accordo sull'aumento del tetto del debito negli ultimi giorni di maggio. Ad inizio giugno, l'OPEC+ ha cercato di interrompere la dinamica decrescente del prezzo del petrolio annunciando un ulteriore taglio alla estrazione, pari al 4,5% della produzione mondiale. Simultaneamente, però, sono peggiorate le previsioni sulla domanda mondiale di petrolio: la Cina nella terza settimana di giugno ha ridotto i tassi di interesse per stimolare l'attività economica. In sintesi, l'effetto del taglio alla produzione è risultato non solamente nell'arresto del calo delle quotazioni internazionali del greggio, ma ha addirittura invertito la tendenza risultando in un progressivo aumento delle stesse.

Il terzo trimestre del 2023 è quindi caratterizzato da una crescita continua delle quotazioni del greggio: dalla media di 75,44 \$/bbl osservata nella prima settimana di luglio (3-9 luglio), si passa alla media di 93,02 \$/bbl registrata nell'ultima settimana di settembre (25-30 settembre), in crescita del +23,3% nel trimestre. La comunicazione avvenuta il 3 luglio u.s. del taglio alla produzione di petrolio da parte di Russia e Arabia Saudita, a conferma degli impegni già annunciati in precedenza, congiuntamente all'intero gruppo OPEC+, rispettivamente per 500 mila e 1 milione di barili al giorno⁹, viene reputata credibile dai mercati, i quali hanno perciò manifestato una chiara tendenza al rialzo dei prezzi del barile, che si è protratta nei mesi successivi, interrompendo nei fatti una lunga fase ribassista. Questa dinamica è stata influenzata, seppur in misura minore, anche da alcune problematiche locali legate sia a problemi tecnici nei siti di estrazione sia a tensioni specifiche, nonché a proteste e scioperi che hanno interessato molte aree di produzione, come l'Africa (Nigeria e Libia), l'America Latina (Messico e Argentina) e l'Asia (Kazakistan, Kurdistan e Azerbaijan). A stemperare parzialmente queste tendenze sono intervenuti il peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia globale e l'inasprimento delle politiche monetarie restrittive al fine di frenare l'aumento dell'inflazione. Infatti, le maggiori banche centrali (principalmente la Banca Centrale Europea e la statunitense Federal Reserve) hanno innalzato i tassi di interesse al fine di frenare consumi e investimenti, e conseguentemente anche la domanda di prodotti energetici. Nemmeno l'incremento della produzione da parte dei Paesi non-OPEC ed il rilascio delle riserve strategiche soprattutto da parte degli Stati Uniti sono riusciti a stabilizzare la tendenza al rialzo delle quotazioni del petrolio.

⁸ Il 10 febbraio 2023 l'allora ministro dell'energia russa Aleksandr Novak ha annunciato un taglio di mezzo milione di barili al giorno da attuare entro marzo, pari al 5% della produzione totale russa, come reazione alle sanzioni occidentali.

⁹ Nel mese di luglio, seppur per una quota minore, anche l'Algeria ha annunciato ulteriori tagli alla produzione.

1.2 I prodotti raffinati: benzina e gasolio

Le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati (cfr. 1.2), e nello specifico la benzina e il gasolio venduti sul mercato internazionale dopo il processo di raffinazione del petrolio, sono state influenzate sia dalle fluttuazioni del Brent che da altri eventi strettamente collegati al lato della raffinazione.

Nei primi mesi del 2022, l'aumento della domanda di prodotti raffinati dovuta alla ripresa economica post-pandemica ha provocato un netto rialzo delle quotazioni internazionali per via di problemi e strozzature lungo il lato dell'offerta. Infatti, già prima dello scoppio della pandemia, il settore della raffinazione europea veniva da un lungo periodo di calo degli investimenti, con una conseguente riduzione della capacità di raffinazione¹⁰. L'inizio della pandemia da COVID-19 ha rappresentato un'altra criticità per il settore: il crollo della domanda di prodotti raffinati, unito al calo delle quotazioni internazionali del petrolio, ha fortemente ridotto le entrate economiche delle raffinerie. In una situazione dove molti impianti operavano ai tassi minimi di produzione, la crescita della domanda energetica dovuta all'allentamento delle restrizioni sanitarie, ha generato un fenomeno di *supply crunch*¹¹, con un conseguente aumento dei prezzi.

A partire da marzo 2022 si è osservata una netta e repentina crescita delle quotazioni dei prodotti raffinati, specialmente del gasolio: l'inizio del conflitto in Ucraina ha generato molta incertezza per il suo approvvigionamento dato che la Russia rappresentava il principale esportatore di gasolio in Europa¹². La scarsa diversificazione dell'import di prodotto raffinato in Europa si è rivelata ancor di più un problema dopo l'annuncio del Sesto pacchetto di sanzioni alla Russia da parte dell'UE a fine maggio 2022, che ha imposto l'embargo per i prodotti raffinati di provenienza russa a partire dal 5 febbraio 2023. Da fine settembre 2022 sino alla prima settimana di novembre, si è assistito ad un partecipato sciopero in Francia che, anche a causa di manutenzioni non programmate, ha momentaneamente ridotto di circa il 60% la capacità di raffinazione francese, contribuendo a far aumentare il prezzo dei prodotti raffinati.

Con l'avvicinarsi dell'embargo sul petrolio russo, si sono generati timori sulla disponibilità di prodotti raffinati in Italia. Difatti, si segnala che uno dei principali hub di raffinazione per il gasolio in Europa è la raffineria di Priolo (ai tempi di proprietà di Lukoil): le incertezze derivanti dalla continuità della fornitura di petrolio greggio in questa raffineria, sono state co-responsabili del forte aumento delle quotazioni del gasolio, non solo a livello nazionale, ma europeo.

Nel corso del primo trimestre 2023, le tensioni di prezzo, specialmente sul gasolio, si sono cumulate fino alla penultima settimana di gennaio 2023, con l'avvicinarsi dell'embargo sui prodotti raffinati russi. Tuttavia, complice il contesto macroeconomico mondiale caratterizzato appunto da attese di riduzione dell'attività economica, le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati sono progressivamente calate, attestandosi su livelli che si registravano precedentemente lo scoppio del conflitto.

Nel secondo trimestre 2023, le quotazioni internazionali del gasolio sono tornate su livelli inferiori a quelle della benzina per la prima volta da agosto 2022. Le motivazioni dietro questo fenomeno sono state principalmente due:

¹⁰ Secondo i dati OPEC, dal 2011 al 2022 la capacità di raffinazione in Europa è diminuita del -15,7% e il volume di produzione è sceso del -7,5%.

¹¹ Si parla di *supply crunch* quando l'offerta di un particolare prodotto è minore della sua domanda, causando un aumento dei prezzi.

¹² Circa il 50% del gasolio importato in Europa proveniva dalla Russia
(<https://www.reuters.com/business/energy/europes-russian-diesel-imports-drop-still-dominant-2022-04-27/>)

1. dopo una consistente riduzione avvenuta fino a metà 2022, il riassetto della situazione economica e geopolitica ha portato il livello delle scorte di gasolio ad aumentare in modo costante in Europa, USA e Asia;
2. le previsioni economiche di un rallentamento dell'attività industriale e conseguentemente navale a livello mondiale. Essendo il gasolio molto utilizzato nell'industria, il calo della domanda ha influito sulle quotazioni.

Il terzo trimestre 2023 è stato caratterizzato da un costante incremento delle quotazioni dei prodotti raffinati che si sono assestate – e nel caso della benzina invertite – solo nella seconda metà del mese di settembre 2023: una tendenza al rialzo avviata sul finire della primavera e sostenuta dall'andamento delle quotazioni del petrolio. La quotazione media del mese di maggio 2023 è risultata pari a 555 €/1000lt per la benzina e 535 €/1000lt per il gasolio; a settembre 2023 le stesse si attestano rispettivamente a 693 €/1000lt e 775 €/1000lt, in crescita del +24,9% e del +45,0%. Le motivazioni di tali aumenti, oltre ai già citati fenomeni strutturali e alle conseguenze del conflitto russo-ucraino, sono dovute anche alla progressiva riduzione delle scorte – particolarmente rilevante nel caso del gasolio. Si segnala infine che il 21 settembre 2023, la Russia ha vietato le esportazioni di gasolio, al fine di assicurare la continuità degli approvvigionamenti al mercato interno. Nella seconda parte del mese di settembre e nella prima parte di ottobre si registra una rapida riduzione delle quotazioni internazionali della benzina, i cui valori tornano su livelli analoghi a quelli della prima metà di luglio, risultando peraltro in una crescita del differenziale rispetto al gasolio.

2. IL CONTESTO ITALIANO: I PREZZI ALLA POMPA

2.1 L'andamento dei prezzi dei carburanti da gennaio 2022

Le tensioni sui mercati internazionali dovute alla ripresa economica post-COVID hanno contribuito a fare crescere i prezzi alla pompa dei carburanti ben prima dello scoppio del conflitto russo-ucraino. Ma è con l'inizio del conflitto in Ucraina che si è registrata una crescita straordinaria dei prezzi alla pompa (cfr. 1.3): nella settimana 7-13 marzo 2022, il prezzo medio alla pompa della benzina self era pari a 2,18 €/lt mentre quello del gasolio era pari a 2,15 €/lt (con aumento rispettivamente pari a 23 cent/lt e 32 cent/lt rispetto alla settimana precedente e di 31 cent/lt e 41 cent/lt rispetto alle due settimane precedenti). Il repentino aumento dei prezzi è stato parzialmente contrastato con il decreto-legge del 21 marzo 2022, n. 21, che ha disposto la riduzione delle accise sui carburanti. In particolare, l'accisa è passata da 0,7284 €/lt a 0,4784 €/lt nel caso della benzina e da 0,6174 €/lt a 0,3674 €/lt nel caso del gasolio.

La primavera del 2022 è stata caratterizzata da un progressivo aumento dei prezzi alla pompa dei carburanti per autotrazione: nel mese di giugno si è registrato un prezzo medio self mensile di 2,04 €/lt per la benzina e di 1,98 €/lt per il gasolio.

I prezzi alla pompa dei carburanti hanno iniziato a ridimensionarsi a partire da luglio 2022, in esito al rasserenamento osservato nei mercati internazionali dei prodotti raffinati. Si segnala inoltre come a partire da settembre 2022, la relativa scarsità di gasolio unita ad una maggior incertezza circa l'approvvigionamento dello stesso, hanno aperto un differenziale di prezzo tra gasolio e benzina: il gasolio, storicamente più economico rispetto alla benzina, è risultato più costoso della benzina sino a febbraio 2023.

Il calo delle quotazioni internazionali e conseguentemente dei prezzi alla pompa osservato dalla seconda metà del 2022 ha posto le basi per un graduale ripristino delle accise: il decreto-legge del 23 novembre 2022 ha ridotto lo sconto sulle accise a partire dal 1 dicembre 2022 (di 10 cent/lt di accisa per complessivi 12,20 cent/lt), mentre dal 1 gennaio 2023 è stato ripristinato il regime fiscale standard (ossia con la reintroduzione dei restanti 15 cent/lt di accisa per complessivi 18,30 cent/lt). La reintroduzione del precedente regime fiscale

è quindi avvenuta in una fase in cui le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati – in particolare per la benzina ma in maniera apprezzabile anche per gasolio – si erano sensibilmente allontanate dai livelli eccezionalmente elevati della primavera del 2022:

- la quotazione internazionale media della benzina a dicembre 2022 e a gennaio 2023 è stata rispettivamente di 55 e 60 cent/lit, mentre nella primavera era su livelli compresi tra 75 cent/lit (marzo e aprile) e 1 €/lit (giugno);
- la quotazione internazionale media del gasolio a dicembre 2022 e a gennaio 2023 è stata rispettivamente di 72 e 73 cent/lit, mentre nella primavera era su livelli compresi tra 89 cent/lit (marzo e aprile) e 1,09 €/lit (giugno);

Il secondo trimestre del 2023, complice la stabilità e la distensione osservata sui mercati internazionali, è stato caratterizzato da un contesto di lievi cali dei prezzi alla pompa dei carburanti. La benzina ha registrato un prezzo pari a 1,87 €/lit ad aprile, 1,82 €/lit a maggio e 1,84 €/lit a giugno; il gasolio, invece, è passato da 1,75 €/lit di aprile a 1,68 €/lit di giugno, dopo aver toccato 1,66 €/lit a maggio.

2.2 I prezzi dei carburanti nel terzo trimestre 2023

Il terzo trimestre del 2023 si è caratterizzato per una crescita continua dei prezzi alla pompa, trainata dagli aumenti delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, interrotta solo a partire dalla seconda metà del mese di settembre. Il prezzo medio della benzina a settembre si attesta a 1,99 €/lit, a fronte di 1,94 €/lit di agosto e di 1,86 €/lit di luglio. Per il gasolio si rileva un prezzo medio di settembre pari a 1,91 €/lit, rispetto ai valori di 1,83 €/lit di agosto e di 1,71 €/lit di luglio. A partire dalla metà del mese di settembre, con un trend che prosegue anche nel mese di ottobre, si interrompe prima ed inverte poi la dinamica rialzista dei prezzi alla pompa: al 26 ottobre il prezzo medio della benzina in Italia si attesta su valori di 1,88 €/lit e quello del gasolio a 1,87 €/lit, rispettivamente 11 cent/lit e 4 cent/lit in meno del prezzo medio di settembre. Nel caso della benzina il prezzo alla pompa è rientrato quindi sui livelli di fine luglio.

È opportuno specificare che dal 24 luglio 2023 sono entrate in vigore le disposizioni introdotte dal DM 31 marzo 2023 relative ai nuovi obblighi di comunicazione per tutti gli impianti di distribuzione di carburanti da autotrazione in Italia, che hanno esteso l'obbligo di comunicazione all'Osservatorio carburanti del Ministero da parte dei distributori anche in caso di riduzioni dei prezzi, permettendo quindi ai consumatori, oltre che agli uffici del Ministero e al Garante, di disporre di un'informazione sui prezzi praticati nei vari impianti tempestiva e completa¹³. Inoltre, dal 1 agosto 2023 il Decreto prevede l'esposizione del prezzo medio di riferimento presso ciascun punto vendita¹⁴. Tali due innovazioni, in una fase di sensibili accelerazioni delle quotazioni internazionali, hanno permesso – la prima – e reso opportuno – la seconda – un monitoraggio quotidiano e capillare degli andamenti dei prezzi praticati dai gestori. In tal senso, è opportuno precisare che le politiche di prezzo della distribuzione nazionale vanno lette non in riferimento al mero prezzo finale praticato alla pompa quanto nel combinato tra gli andamenti di tali prezzi finali e le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati. È utile a tal fine introdurre – ed utilizzare – come parametro di monitoraggio, proprio il

¹³ Nello specifico il provvedimento dispone che:

- si mantiene l'obbligo di comunicazione in caso di aumento del prezzo praticato;
- è esteso l'obbligo di comunicazione in caso di riduzione del prezzo praticato;
- si mantiene l'obbligo di comunicazione almeno con frequenza settimanale, in caso di nessuna variazione del prezzo praticato.

¹⁴ Il perimetro di riferimento per il calcolo del prezzo medio è definito come segue:

- per gli impianti autostradali: prezzo medio nazionale sulla rete autostradale;
- per gli impianti stradali: prezzo medio regionale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Il «prezzo medio di riferimento» è calcolato come media aritmetica dei prezzi in vigore alle ore 8.00 del medesimo giorno.

cd. *marginе teorico lordo di distribuzione*, da intendersi come il differenziale tra il prezzo alla pompa al netto della tassazione e la quotazione internazionale del prodotto raffinato¹⁵. Dall'analisi del margine teorico lordo di distribuzione emerge che i valori di luglio, agosto e settembre 2023 sono in linea con quanto osservato nel resto dell'anno e su livelli inferiori a quelli dell'estate del 2022 (in particolare per la benzina, che mostrava allora valori più alti di circa 8 cent/lit) ¹⁶. Gli andamenti del prezzo alla pompa, al netto della tassazione, risultano quindi coerenti con quelli delle quotazioni internazionali, che di fatto spiegano gli aumenti alla pompa dell'estate.

Con l'obiettivo di monitorare anche l'impatto sulla variabilità del prezzo dell'introduzione dell'obbligo di esposizione del prezzo medio di riferimento è stato inoltre avviato un primo approfondimento relativamente alla dispersione dei prezzi intorno al prezzo medio, in particolare relativamente ai due mesi successivi all'introduzione di tale obbligo (1 agosto 2023). Pur se tale dato andrà monitorato in un arco temporale più ampio e nella consapevolezza che i dati a disposizione prima e dopo l'introduzione dell'obbligo originano da un quadro regolatorio differente – dal momento che a luglio e in precedenza non sussisteva l'obbligo di fatto di comunicazione giornaliera da parte dei gestori del prezzo praticato – si può in prima battuta osservare che i valori della deviazione standard del prezzo ad agosto e a settembre 2023 sono sostanzialmente sugli stessi livelli di quelli dei due mesi precedenti (luglio e giugno 2023). In particolare:

- la media settimanale delle deviazioni standard dei prezzi per la benzina nei mesi di agosto e settembre è mediamente di 4,3 centesimi, uguale a quella del bimestre precedente.
- la media settimanale delle deviazioni standard dei prezzi per il gasolio nei mesi di agosto e settembre è mediamente di 4,6 centesimi, a fronte dei 4,8 centesimi del bimestre precedente.

I medesimi andamenti e dinamiche si sono osservati sia presso gli impianti stradali che presso gli impianti autostradali (con il tipico *surplus* di prezzo in questi ultimi).

Per quanto attiene agli **impianti autostradali**, nel terzo trimestre del 2023 si è potuto osservare che:

- per la benzina il prezzo medio è passato da 1,94 €/lit (luglio 2023) a 2,06 €/lit (settembre 2023), per un aumento pari a +12 cent/lit (cfr. 2.1.6);
- per il gasolio il prezzo medio è passato da 1,79 €/lit (luglio 2023) a 1,99 €/lit (settembre 2023), per un aumento pari a +20 cent/lit (cfr. 2.1.7);
- i prezzi medi regionali di diverse regioni settentrionali (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) unitamente a Calabria e Basilicata sono superiori alla media nazionale durante tutto il terzo trimestre 2023 sia per la benzina che per il gasolio. Toscana, Umbria, Lazio, Puglia Sicilia, e la Provincia Autonoma di Trento, invece, registrano prezzi inferiori alla media nazionale (cfr. 2.1.4 e 2.1.5);
- non emergono particolari differenze tra i livelli dei prezzi medi per compagnia nella rete autostradale;

¹⁵ Si precisa che tale valore di margine teorico lordo di distribuzione – calcolato come differenziale tra un prezzo medio osservato quotidianamente al netto delle tasse e la quotazione internazionale del prodotto raffinato per l'area del Mediterraneo – va inteso come dato lordo, che comprende le varie componenti di costo e remunerazione della distribuzione (come logistica, investimenti, costi fissi, ammortamenti, remunerazione del gestore, costo biocarburante e utile della compagnia).

¹⁶ In particolare, il margine teorico lordo di distribuzione mostra a luglio, agosto e settembre 2023:

- Per la benzina valori rispettivamente di 19, 20 e 21 centesimi di euro a litro, a fronte di un valore medio del resto del 2023 di circa 19,3 cent/lit e di valori negli stessi mesi del 2022 di 29, 29 e 27 cent/lit.
- Per il gasolio valori rispettivamente di 18, 17 e 17 centesimi di euro a litro, a fronte di un valore medio del resto del 2023 di circa 21,3 cent/lit e di valori negli stessi mesi del 2022 di 25, 18 e 21 cent/lit.

La riduzione avviata a metà settembre e proseguita nel corso di ottobre ha portato a rilevare un prezzo medio negli impianti autostradali al **26 ottobre** di 1,97 €/lt per la benzina e di 1,96 €/lt per il gasolio, rispettivamente 9 cent/lt e 3 cent/lt in meno del prezzo medio di settembre.

Con riferimento invece alla **rete stradale** si rileva come:

- il prezzo medio mensile registrato a settembre 2023 pari a 1,98 €/lt è superiore di +12 cent/lt a quello registrato a luglio 2023, quando lo stesso era pari a 1,86 €/lt (cfr. 2.2.6).
- il prezzo medio mensile del gasolio ha registrato un livello pari a 1,71 €/lt a luglio 2023, 1,83 €/lt ad agosto 2023 e 1,91 €/lt a settembre 2023 per un aumento complessivo pari a +20 cent/lt (cfr. 2.2.7).
- il prezzo medio regionale del Veneto e delle Marche è sempre inferiore nel corso del terzo trimestre 2023 alla media nazionale nell'ordine di 1-2 cent/lt sia per la benzina che per il gasolio. Valle d'Aosta, Liguria, Basilicata, Calabria, Sardegna e la Provincia Autonoma di Bolzano presentano invece un prezzo medio sempre al di sopra della media nazionale, con maggiorazioni nell'intorno dei 2-4 cent/lt per la benzina e per il gasolio. Con esclusivo riferimento alla benzina, si osserva che anche la Puglia mostra un prezzo superiore alla media nazionale (cfr. 2.2.4 e 2.2.5);
- i prezzi praticati dai principali operatori durante il terzo trimestre 2023, dagli altri marchi e dalle pompe bianche non presentano differenze apprezzabili. Le pompe della Grande Distribuzione Organizzata praticano un prezzo inferiore di circa -5 cent/lt rispetto alla media nazionale (cfr. 2.2.10 e 2.2.11). L'analisi delle dinamiche regionali fa emergere che i prezzi praticati dalle pompe bianche e dagli altri operatori si attestano su livelli analoghi ai prezzi dei principali operatori.
- l'analisi dei prezzi nel terzo trimestre 2023 per dimensione dei centri abitati fa emergere prezzi più elevati nei centri fino a 5.000 abitanti (cfr. 2.2.12 e 2.2.13). Una relatività che si conferma nella maggior parte delle regioni, pur con delle eccezioni a tale tendenza. Se da un lato in diversi territori al crescere della dimensione dei centri abitati i prezzi tendono a diminuire, dall'altro esistono diversi casi in cui centri con più di 100.000 abitanti mostrano prezzi medi superiori a quelli dei centri con un numero di abitanti compreso tra 50.001 e 100.000, rendendo questi ultimi quelli con i prezzi medi minori. La differenza tra i prezzi dei centri più piccoli (fino a 5.000 abitanti) e quelli più grandi (oltre 100.000 abitanti) è abbastanza omogenea e pari, in media, a circa 2 cent/lt;
- utilizzando la **classificazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne**¹⁷, sono i comuni Ultraperiferici e Periferici ad esibire i prezzi più elevati (mediamente tra i 2 e i 4 cent/lt, ma in alcuni territori la differenza si avvicina ai 10 cent/lt); gli impianti posti nelle aree più centrali, come Poli e Poli intercomunali, invece, registrano tipicamente un prezzo minore (cfr. 2.2.14 e 2.2.15): pur con delle differenze nei singoli territori si riscontra quindi una tendenza di prezzi più bassi in presenza della maggiore "centralità dell'area".

Con riferimento alle più recenti dinamiche dei prezzi negli impianti stradali, la riduzione avviata a metà settembre e proseguita nel corso di ottobre ha portato a rilevare un prezzo medio al **26 ottobre** di 1,88 €/lt

¹⁷ Nella definizione elaborata dalla Strategia Nazionale del Dipartimento per le politiche di coesione, le Aree Interne sono quelle aree "significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali" (di istruzione, salute e mobilità) ovvero quei comuni o aggregazioni di comuni individuati come Poli e Poli intercomunali. La classificazione dei restanti comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo:

- A – Polo
- B – Polo intercomunale
- C – Cintura ($t < 20'$)
- D – Intermedio ($20' < t < 40'$)
- E – Periferico ($40' < t < 75'$)
- F – Ultraperiferico ($t > 75'$)

per la benzina e di 1,87 €/lt per il gasolio, rispettivamente 10 cent/lt e 4 cent/lt in meno del prezzo medio di settembre.

3. FOCUS REGIONALI PER GLI IMPIANTI STRADALI

3.1 Piemonte

Il terzo trimestre del 2023 è stato caratterizzato da un prezzo lievemente inferiore alla media nazionale per la benzina (cfr.3.1.1) e lievemente superiore per quello che riguarda il gasolio (cfr. 3.1.2).

La dispersione media dei prezzi attorno alla media si attesta su un livello lievemente superiore ai +/-3 cent/lt per la benzina e attorno ai +/- 4 cent/lt per il gasolio.

A livello provinciale, si osserva come la Provincia Verbano-Cusio-Ossola mostri delle quotazioni superiori anche oltre +4 cent/lt rispetto alla media regionale, sia per il gasolio che per la benzina; al contrario, la Provincia di Biella ha quotazioni sempre inferiori alla media regionale per quello che riguarda la benzina di circa -2/-4 cent/lt (cfr. 3.1.3 e 3.1.4). Anche i capoluoghi di Provincia rispecchiano le dinamiche osservate a livello provinciale, con Verbania che registra il prezzo più elevato e Biella quello minore dell'intero panorama regionale (cfr. 3.1.10 e 3.1.12).

Per quello che riguarda la dimensione dei centri abitati, emerge come il prezzo dei carburanti sia minore nei centri tra 50.001 e 100.000 abitanti, con una riduzione pari a -2 cent/lt per la benzina e il gasolio rispetto alla media regionale (cfr. 3.1.13 e 3.1.14). Il fatto che in Piemonte, in maniera atipica rispetto alla regolarità nazionale, siano le aree Ultraperiferiche ad esibire i prezzi minori (cfr. 3.1.15 e 3.1.16) va comunque letto tenendo conto della scarsa numerosità di questi comuni nella regione (cfr. 3.1.18 e 3.1.20).

3.2 Valle d'Aosta

Il prezzo dei carburanti durante il terzo trimestre 2023 in Valle d'Aosta si attesta sistematicamente al di sopra della media nazionale: per la benzina il sovrapprezzo oscilla tipicamente tra +1 cent/lt e +2 cent/lt, mentre per il gasolio si attesta su un livello superiore ai +2 cent/lt. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è pari a circa +/-5 cent/lt per la benzina e superiore ai +/- 4 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.2.1 e 3.2.2).

A livello territoriale (cfr. 3.2.5 e 3.2.6), è possibile osservare come i Comuni della Bassa Valle abbiano dei prezzi inferiori alla media regionale, mentre, al contrario, i Comuni delle valli laterali esibiscono prezzi superiori alla media. La centralità delle aree non risulta in dinamiche in grado di spiegare eventuali eterogeneità territoriali (cfr. 3.2.15 e 3.2.16).

3.3 Lombardia

Nel terzo trimestre del 2023, i prezzi della benzina sono stati lievemente inferiori alla media nazionale per un importo pari a -1 cent/lt (cfr. 3.3.1); al contrario, le quotazioni del gasolio hanno esibito un prezzo superiore alla media nazionale (cfr. 3.3.2) seppur di un importo trascurabile (meno di 1 cent/lt). La dispersione media dei prezzi attorno alla media è pari a circa +/- 5 cent/lt per la benzina e lievemente superiore per il gasolio.

La variazione dei prezzi medi provinciali è caratterizzata da omogeneità per la maggior parte delle province (cfr. 3.3.3 e 3.3.4). La Provincia di Sondrio ha prezzi inferiori alla media, dato che però risente della presenza nella Provincia del Comune di Livigno che, riconosciuto come Comune extradoganale, non è soggetto a IVA e accise; anche la Provincia di Cremona si segnala come caratterizzata da prezzi inferiori alla media per un livello pari a -1/-2 cent/lt. Al contrario, la Provincia di Milano registra prezzi superiori alla media regionale pari a +1/+2 cent/lt per la benzina e di +2/+4 per il gasolio. Milano, inoltre, risulta essere il Capoluogo con i prezzi più elevati (+3 cent/lt per la benzina e +5 cent/lt per il gasolio rispetto alla media regionale – cfr. 3.3.10 e 3.3.12).

Analizzando il dettaglio per dimensione dei centri abitati, si osserva come i prezzi siano omogenei tra le varie classi dimensionali, con l'eccezione dei Comuni con più di 100.000 abitanti, laddove le quotazioni sono maggiori (cfr. 3.3.13 e 3.3.14). Si segnala invece come i prezzi particolarmente bassi che si osservano nei Comuni Ultraperiferici (cfr. 3.3.15 e 3.3.16) siano dovuti alla presenza di Livigno.

3.4a Provincia Autonoma di Bolzano

Il prezzo della benzina e del gasolio nel corso del terzo trimestre 2023 si trova sempre al di sopra della media nazionale per una differenza pari a circa +4 cent/lit per entrambi i carburanti (cfr. 3.4a.1 e 3.4a.2). La dispersione media dei prezzi è pari all'incirca a +/- 3 cent/lit.

La distribuzione dei prezzi rispetto alla dimensione dei centri abitati non risulta in differenze di prezzo significative, con l'eccezione dei Comuni con più di 100.000 abitanti, dove il prezzo appare essere minore (cfr. 3.4a.13 e 3.4a.14).

I prezzi delle aree più periferiche della Provincia sono i maggiori fra quelli registrati e sono crescenti al progressivo allontanarsi dai Poli (cfr. 3.4a.18 e 3.4a.20): fra un'area Ultraperiferica e il Polo si osserva una differenza di prezzo pari a circa +3 cent/lit per la benzina e +4 cent/lit per il gasolio.

3.4b Provincia Autonoma di Trento

Il prezzo della benzina e del gasolio nel corso del terzo trimestre 2023 si trova sempre al di sopra della media nazionale: inizialmente tale scostamento era più marcato e pari a circa +2 cent/lit, per poi progressivamente rientrare verso un livello pari a +1 cent/lit (cfr. 3.4b.1 e 3.4b.2). La dispersione media di prezzo attorno alla media è lievemente inferiore a +/- 3 cent/lit per la benzina e lievemente superiore a +/-3 cent/lit per il gasolio.

Emergono due diversi livelli di prezzo rispetto alla dimensione dei centri: in quelli più piccoli, fino a 20.000 abitanti, i prezzi appaiono essere maggiori rispetto ai centri più popolosi, cioè con 20.001 o più abitanti, con variazioni superiori fino a +4 cent/lit (cfr. 3.4b.13 e 3.4b.14). Anche nella P.A. di Trento i prezzi crescono al progressivo allontanarsi dai Poli verso le aree più periferiche (cfr. 3.4b.15 e 3.4b.16): entrambi i carburanti risultano essere più costosi di circa +5 cent/lit nelle aree Ultraperiferiche rispetto al prezzo osservato nei Poli.

3.5 Veneto

Nel corso del terzo trimestre 2023 i prezzi medi regionali della benzina e del gasolio sono stati crescenti e sistematicamente inferiori alla media nazionale in un intervallo compreso tra -1 cent/lit e -2 cent/lit. La dispersione media dei prezzi si attesta su livelli superiori ai +/-3 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.5.1 e 3.5.2).

La Provincia di Belluno mostra prezzi sempre al di sopra della media regionale, sia per quello che riguarda la benzina che il gasolio, con prezzi superiori di almeno +1/+2 cent/lit rispetto alla media regionale. (cfr. 3.5.3 e 3.5.4).

Se non si osservano differenze significative per quello che concerne la dimensione dei centri abitati, dove comunque i prezzi minori si osservano nei Comuni con 50.001-100.000 abitanti, si rileva invece come le aree più periferiche della Regione siano caratterizzate da un prezzo maggiore rispetto alle aree più centrali. Le aree Ultraperiferiche mostrano un sovrapprezzo pari a circa 6 cent/lit, le aree Periferiche, invece, hanno un prezzo superiore alla media di circa 3 cent/lit; le rimanenti (Poli, Poli intercomunali, Cintura urbana e intermedi) hanno un prezzo omogeneo tra loro (cfr. 3.5.17, 3.5.18, 3.5.19 e 3.5.20).

3.6 Friuli-Venezia Giulia

I prezzi registrati nel terzo trimestre 2023 in Friuli-Venezia Giulia sono stati caratterizzati da una dinamica crescente. Sono stati anche al di sopra della media nazionale di circa +1 cent/lit, seppur con una tendenza al rientro progressivo verso i valori nazionali, che sono stati raggiunti nelle prime settimane di agosto; nello specifico del gasolio, invece, si segnala una ulteriore fase di tensione che è nuovamente risultata in prezzi regionali superiori alla media nazionale di circa +1 cent/lit a settembre 2023. Per entrambi i carburanti, la dispersione media di prezzi attorno alla media appare essere superiore ai +/- 3 cent/lit ma inferiore ai +/- 4 cent/lit (cfr. 3.6.1 e 3.6.2).

I prezzi medi provinciali appaiono essere allineati in tutta la Regione per quello che riguarda la benzina (cfr. 3.6.3); per quello che riguarda il gasolio, le Province orientali, e cioè Trieste e Gorizia, registrano dei prezzi superiori (fra +1/+2 cent/lit e +2/+4 cent/lit) rispetto alla media regionale per tutto il trimestre (cfr. 3.6.4).

Al crescere della dimensione dei centri abitati si osserva, tipicamente, un calo dei prezzi, con l'eccezione dei Comuni con più di 100.000 abitanti che risultano essere caratterizzati da prezzi superiori rispetto alla categoria 50.001-100.000 abitanti pari a +1 cent/lit per la benzina e +4 cent/lit per il gasolio. Pertanto, la differenza di prezzo che si osserva tra i Comuni fino a 5.000 abitanti e quelli di 50.001-100.000 abitanti è pari a -2 cent/lit per la benzina e il gasolio. (cfr. 3.6.17, 3.6.18, 3.6.19 e 3.6.20). Si osserva esclusivamente una maggiorazione del prezzo dei carburanti nelle aree Periferiche rispetto alle altre aree della Regione (cfr. 3.6.15 e 3.6.16).

3.7 Liguria

Nel corso del terzo trimestre 2023, i prezzi medi regionali della Liguria non sono mai scesi al di sotto dei prezzi medi nazionali: la differenza tra il prezzo medio regionale della benzina e quello nazionale è stata compresa fra +1 e +3 cent/lit, mentre quella del gasolio è stata lievemente superiore e compresa tra +2 e +4 cent/lit (cfr. 3.7.1 e 3.7.2).

La dispersione media dei prezzi intorno alla media è pari a +/- 4 cent/lit per entrambi i carburanti (cfr. 3.7.1 e 3.7.2).

È possibile osservare come la Provincia di La Spezia, sia per quello che riguarda la benzina che il gasolio, registri prezzi inferiori alla media regionale, tipicamente nell'intervallo -2/-4 cent/lit. All'estremo geografico opposto ed in particolare con riferimento al gasolio, la Provincia di Imperia mostra prezzi superiori alla media regionale nell'intervallo di +1/+2 cent/lit (cfr. 3.7.3 e 3.7.4). Tale dinamica si osserva anche nello specifico dei Capoluoghi di Provincia, con Imperia che registra i prezzi maggiori del panorama regionale (1,96 €/lit per la benzina e 1,86 €/lit per il gasolio) e La Spezia che registra quelli minori (1,80 €/lit e 1,90 €/lit per il gasolio) (cfr. 3.7.10 e 3.7.12).

Anche nel caso della Liguria i prezzi sono decrescenti al crescere della dimensione dei centri, con l'eccezione dei Comuni con più di 100.000 abitanti i cui prezzi risultano allineati a quelli dei Comuni meno popolosi: la differenza che si osserva tra i centri fino a 5.000 abitanti e fra i centri con 50.001 - 100.000 abitanti è pari a -3 cent/lit per la benzina e -4 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.7.13 e 3.7.14). Non si osservano differenze tra le varie tipologie di aree interne (cfr. 3.7.18 e 3.7.20).

3.8 Emilia-Romagna

I prezzi registrati in Emilia-Romagna tra luglio 2023 e settembre 2023 sono stati leggermente inferiori al prezzo medio nazionale per la benzina (meno di -1 cent/lit); è allineata alla quotazione nazionale, invece, quella regionale del gasolio. La dispersione media dei prezzi è pari a circa +/- 4 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.8.1 e 3.8.2).

Il panorama regionale offre un contesto di diffusa omogeneità, con poche Province che si discostano in modo significativo dalla media regionale. La Provincia di Parma registra prezzi, sia per la benzina che per il gasolio, superiori alla media regionale di circa +1/+2 cent/lit; quella di Ferrara, invece, presenta prezzi spesso inferiori alla media di circa -1/-2 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.8.3 e 3.8.4). È interessante osservare come i Comuni della fascia appenninica abbiano generalmente i prezzi superiori a quelli della media regionale (cfr. 3.8.5 e 3.8.6).

Ancora una volta i centri con abitanti compresi tra 50.000 e 100.000 sono caratterizzati da prezzi minori. I Comuni con meno di 5.000 abitanti, invece, sono quelli con i prezzi maggiori: fra i centri più economici e quelli più onerosi si osserva un delta di circa +2 cent/lit sia per quello che riguarda la benzina che il gasolio (cfr. 3.8.17 e 3.8.19).

Studiando la variazione dei prezzi rispetto alla centralità o meno delle aree, si osserva come le aree Ultraperiferiche registrino un prezzo evidentemente superiore a quello medio regionale: il differenziale medio del trimestre è pari a +4 cent/lit per la benzina e +5 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.8.15 e 3.8.16).

3.9 Toscana

Ad inizio del terzo trimestre del 2023, i prezzi medi regionali della benzina e del gasolio erano inferiori alla media nazionale, per poi superare la stessa: la benzina a luglio registrava un prezzo inferiore di circa -1 cent/lit per poi assestarsi su livelli lievemente maggiori alla media nazionale a settembre, mentre il gasolio è passato da un differenziale lievemente negativo, ad un sovrapprezzo pari a circa +1 cent/lit rispetto al prezzo medio nazionale (cfr. 3.9.1 e 3.9.2). Per quello che riguarda la dispersione media dei prezzi attorno alla media, sia per la benzina e che per il gasolio è pari a circa +/- 4 cent/lit (cfr. 3.9.1 e 3.9.2).

La Provincia di Massa e Carrara risulta essere la più economica nel corso del trimestre, con un prezzo inferiore alla media regionale di circa -1/-2 cent/lit; le Province di Arezzo e di Siena, al contrario, sono quelle che mostrano più spesso il prezzo maggiore (circa +1/+2 cent/lit per tutto il trimestre) (cfr. 3.9.3 e 3.9.4). Questa situazione, però, non trova riscontro nei rispettivi Capoluoghi di Provincia: il Capoluogo con i prezzi minori per entrambi i tipi di carburante è Grosseto, quelli con i prezzi maggiori risultano essere Pistoia per la benzina e Pisa per il gasolio (cfr. 3.9.10 e 3.9.12).

Per quello che concerne la dimensione dei centri, si osserva come al crescere della popolazione residente, si riduca il prezzo alla pompa dei carburanti: i centri fino a 5.000 abitanti esibiscono prezzi superiori di circa +3 cent/lit rispetto ai centri con più di 100.000 abitanti (cfr. 3.9.13 e 3.9.14) per entrambi i carburanti. Le aree meno centrali della Regione registrano un sovrapprezzo rilevante: le aree Ultraperiferiche, sia per quello che riguarda la benzina che per il gasolio, registrano un prezzo superiore di circa +11 cent/lit per la benzina e di +9 cent/lit per il gasolio rispetto alla media della Regione.

3.10 Umbria

I prezzi della benzina e del gasolio osservati nel terzo trimestre 2023 in Umbria, sono inferiori alla media nazionale di meno di -1 cent/lit. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è pari a circa +/- 4 cent/lit per la benzina, ed è pari a un livello lievemente superiore per il gasolio (cfr. 3.10.1 e 3.10.2).

La Provincia di Terni ed il suo Capoluogo registrano prezzi tipicamente inferiori rispetto alla Provincia di Perugia ed il suo Capoluogo (cfr. 3.10.3, 3.10.4, 3.10.10 e 3.10.12).

Non si osservano differenze e dinamiche significative relativamente alla variazione dei prezzi in base alla dimensione dei centri abitati (cfr. 3.10.13 e 3.10.14). Si osserva come le aree più centrali della Regione abbiano un prezzo inferiore di circa -3 cent/lit per il gasolio e di -4 cent/lit per la benzina rispetto alle aree più

periferiche e come i prezzi dei carburanti siano crescenti dalle aree più periferiche sino ai poli più centrali (cfr. 3.10.18 e 3.10.20).

3.11 Marche

Per tutto il terzo trimestre 2023, sia per quello che riguarda il gasolio che la benzina, i prezzi medi regionali sono stati inferiori al prezzo medio nazionale di circa -2 cent/lit. (cfr. 3.11.1 e 3.11.2). La dispersione media dei prezzi intorno alla media è superiore a +/- 3 cent/lit per la benzina e pari a circa +/- 4 cent/lit per il gasolio

La distribuzione dei prezzi appare omogenea nella Regione, in cui si rilevano valori più alti nell'intorno di +1/+2 cent/lit nella Provincia di Pesaro e Urbino nei mesi di agosto e settembre per il gasolio (cfr. 3.11.3 e 3.11.4). Concentrando invece l'osservazione a livello comunale (cfr. 3.11.5 e 3.11.6) si rileva come i Comuni costieri registrino prezzi inferiori alla media regionale, diversamente dalle aree interne e montuose, dove i prezzi sono maggiori rispetto alla media regionale.

Per quello che riguarda la dimensione dei centri abitati, emerge come il prezzo dei carburanti sia minore nei centri di dimensioni maggiori e tenda ad aumentare progressivamente con il ridursi della dimensione, sino a raggiungere il suo massimo in corrispondenza dei centri fino a 5.000 abitanti, con una maggiorazione pari a +1 cent/lit (cfr. 3.11.13 e 3.11.14). Non si osservano, infine, differenze apprezzabili relativamente alla distribuzione del prezzo nelle varie aree interne (cfr. 3.11.18 e 3.11.20).

3.12 Lazio

Per tutto il terzo trimestre 2023, sia per quello che riguarda il gasolio che la benzina, i prezzi medi regionali sono stati inferiori al prezzo medio nazionale: per la benzina a luglio tale differenza era pari a circa -1 cent/lit per poi ridursi progressivamente con il procedere del trimestre; per il gasolio, invece, la differenza è più costante sempre nell'intorno di -1 cent/lit. La dispersione media di prezzo attorno alla media è pari, nel caso della benzina, a circa +/-3 cent/lit; per quello che concerne il gasolio, invece, si attesta a circa +/-4 cent/lit (cfr. 3.12.1 e 3.12.2). Ciò risulta anche nella omogeneità dei prezzi nelle varie Province, che risultano essere in un intorno di +/- 1 cent/lit rispetto alla media regionale (cfr. 3.12.3 e 3.12.4).

Nei centri abitati più popolosi si osservano i prezzi minori, che aumentano progressivamente al ridursi della popolazione residente nei centri abitati: il differenziale che si osserva tra i centri con più di 100.000 abitanti e quelli fino a 5.000 abitanti è pari a -2 cent/lit per la benzina e per il gasolio (cfr. 3.12.17 e 3.12.19).

Con riferimento alla centralità delle aree, si osserva infine un prezzo minore nei Poli rispetto alle altre aree della Regione. Il prezzo più alto che si osserva nelle aree Ultraperiferiche è comunque da leggere congiuntamente alla scarsa numerosità del campione sotteso (cfr. 3.12.18 e 3.12.20).

3.13 Abruzzo

I prezzi medi regionali della benzina e del gasolio sono stati in crescita per tutto il terzo trimestre 2023. Rispetto al prezzo medio nazionale, sono caratterizzati da ampie oscillazioni che si mantengono in un intervallo compreso fra +1 cent/lit e -1 cent/lit. (cfr. 3.13.1 e 3.13.2). La dispersione media dei prezzi attorno alla media è pari a circa +/-3 cent/lit per la benzina e per il gasolio si attesta su livelli superiori ma comunque inferiori a +/-4 cent/lit.

Il prezzo medio provinciale appare allineato a quello regionale, con sporadiche e lievi fluttuazioni (cfr. 3.13.3 e 3.13.4).

I centri fino a 5.000 abitanti registrano i prezzi più elevati per entrambi i tipi di carburante, soprattutto per quello che concerne la benzina, laddove i prezzi a settembre hanno esibito un prezzo superiore di circa +1 cent/lit rispetto alla media regionale (cfr. 3.13.13 e 3.13.14). È più evidente, invece, il fatto che nei Comuni siti

nelle aree più centrali si osservino prezzi minori rispetto alle aree periferiche (cfr. 3.13.15 e 3.13.16): in particolare i Poli e le Cinture mostrano comportamenti diversi rispetto alle aree Intermedie, Periferiche e Ultraperiferiche seppur le differenze di prezzo siano minime.

3.14 Molise

Il prezzo dei carburanti del Molise si è attestato su un livello superiore a quello medio nazionale per un importo, comunque, generalmente inferiore a +1 cent/lt; si segnala un parziale azzeramento del differenziale nel corso delle ultime settimane di luglio, cui ha fatto seguito una ulteriore fase di tensioni. La dispersione media dei prezzi intorno alla media si attesta su un livello pari a +/- 4 cent/lt per entrambi i carburanti (cfr. 3.14.1 e 3.14.2).

I prezzi sono distribuiti in modo omogeneo fra le province della Regione (cfr. 3.14.3 e 3.14.4).

Non emergono differenze significative circa la distribuzione dei prezzi rispetto alla dimensione dei centri abitati (cfr. 3.14.13 e 3.14.14). Non emergono differenze e tendenze significative neppure analizzando i prezzi in base alla centralità delle aree (cfr. 3.14.15 e 3.14.16).

3.15 Campania

Il prezzo della benzina in Campania nel corso del terzo trimestre 2023 è stato generalmente allineato a quello nazionale; più marcate invece le differenze per il gasolio, laddove si sono osservati prezzi inferiori alla media nazionale di circa -1 cent/lt per tutto il mese di luglio, pari alla media nazionale alla fine di agosto, per poi registrare nuovamente un prezzo minore a settembre. La dispersione media dei prezzi intorno alla media nel trimestre è pari a +/- 5 cent/lt per la benzina e per il gasolio (cfr. 3.15.1 e 3.15.2).

L'inizio del trimestre ha visto la Provincia di Caserta registrare prezzi minori di circa -1/-2 cent/lt rispetto alla media regionale; al contrario, nello stesso periodo, la Provincia di Salerno ha registrato prezzi al di sopra della media regionale di +1/+2 cent/lt. Nel corso del trimestre tali peculiarità locali si sono appianate (cfr. 3.15.3 e cfr. 3.15.4).

La distribuzione dei prezzi rispetto alla dimensione dei centri abitati non mostra differenze significative; si osserva come i centri con 20.001-50.000 e quelli con 50.001-100.000 abitanti registrino i prezzi minori (cfr. 3.15.13 e 3.15.14). Sono i Poli intercomunali a registrare i prezzi della benzina e del gasolio minori nel panorama regionale, mentre quelli più elevati si osservano nelle aree Ultraperiferiche e Periferiche (con un differenziale pari a 5 cent/lt per la benzina e fino a 6 cent/lt per il gasolio): la gerarchia delle aree interne rispecchia anche il livello del prezzo che tipicamente cresce all'allontanarsi dalle aree centrali (cfr. 3.15.18 e 3.15.20).

3.16 Puglia

Il prezzo medio regionale nel corso del terzo trimestre 2023 della benzina è risultato essere superiore al prezzo medio nazionale di circa +2 cent/lt nei mesi di luglio e agosto; tale differenziale si è poi dimezzato nel corso del mese di settembre (cfr. 3.16.1). Il prezzo medio regionale del gasolio nello stesso intervallo temporale, invece, risulta essere allineato al prezzo medio nazionale (cfr. 3.16.2). La dispersione media dei prezzi attorno alla media si attesta in un intorno compreso fra i +/- 3 cent/lt e i +/- 4 cent/lt sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.16.1 e 3.16.2).

Da una prospettiva provinciale, si osserva come il prezzo medio del gasolio nella Provincia di Foggia sia superiore di +2/+4 cent/lt rispetto alla media regionale. La provincia di Barletta-Andria-Trani, invece, presenta i prezzi medi provinciali minori, inferiori di circa -1/-2 cent/lt rispetto alla media regionale, talvolta, per la stessa intensità, anche per quello che riguarda la benzina (cfr. 3.16.3 e 3.16.4).

Si può osservare come i centri fino a 5.000 abitanti registrino prezzi più elevati rispetto ai centri abitati di dimensione maggiore. Inoltre, si segnala come i centri con 50.001-100.000 abitanti registrino i prezzi minori dell'intera Regione (cfr. 3.16.13 e 3.16.14).

Si registra infine una evidente maggiorazione di prezzo, sovente superiore ai +5 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio, nelle aree Ultraperiferiche rispetto alle altre aree della regione (cfr. 3.16.15 e 3.16.16).

3.17 Basilicata

Nel corso del terzo trimestre del 2023, la Basilicata ha registrato un differenziale di prezzo della benzina e del gasolio – calcolato come la differenza tra il prezzo medio regionale e il prezzo medio nazionale – superiore a +2 cent/lit (cfr. 3.17.1 e 3.17.2). La dispersione media dei prezzi intorno alla media è superiore ai +/-3 cent/lit per la benzina e pari a circa +/- 4 cent/lit per il gasolio.

Non si osservano differenze apprezzabili relativamente alle medie provinciali (cfr. 3.17.3 e 3.17.4).

Trascurabili anche le differenze di prezzo rispetto alla dimensione dei centri abitati ovvero alla centralità delle aree, laddove si segnala un prezzo lievemente inferiore per i Comuni Intermedi (cfr. 3.17.17, 3.17.18, 3.17.19 e 3.17.20).

3.18 Calabria

Per tutto il terzo trimestre del 2023, la Calabria ha registrato un differenziale di prezzo tra il prezzo medio regionale e quello medio nazionale superiore ai +2 cent/lit per la benzina e per il gasolio. Si segnala anche una dispersione media dei prezzi rispetto alla media regionale nell'ordine dei +/-3 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.18.1 e 3.18.2).

In particolare, la Provincia di Crotona è risultata essere quella con i prezzi maggiori rispetto alle altre Province, con dei valori sempre superiori a +1/+2 cent/lit rispetto alla media regionale per la benzina e per il gasolio (3.18.3 e 3.18.4).

I prezzi dei centri abitati fino a 5.000 abitanti e quelli dei centri con 5.001-20.000 abitanti sono allineati e sono i più alti nella Regione, anche se con un differenziale minore rispetto a quello osservato in altre Regioni (cfr. 3.18.13 e 3.18.14). Non si osservano differenze circa i prezzi della benzina rispetto alla centralità delle aree mentre si segnala un prezzo del gasolio inferiore per i Poli rispetto alle altre aree (cfr. 3.18.18 e 3.18.20).

3.19 Sicilia

Il differenziale tra il prezzo medio regionale e il prezzo medio nazionale della benzina ha registrato nel corso del terzo trimestre 2023 un andamento caratterizzato da ampie fluttuazioni, con il prezzo regionale che non è mai sceso al di sotto di quello nazionale se non nella parte centrale del mese di settembre. Il prezzo del gasolio, invece, nel corso del trimestre ha consolidato un differenziale di prezzo negativo, e ha visto perciò la media regionale diventare minore della media nazionale sino ad un valore pari a -1 cent/lit (cfr. 3.19.1 e 3.19.2). La dispersione media dei prezzi intorno alla media si attesta intorno a +/- 5 cent/lit.

Il panorama dei prezzi medi provinciali rispetto alla media regionale appare assai variegato, anche se è possibile identificare alcune regolarità. La Provincia di Messina e quella di Agrigento registrano prezzi sistematicamente superiori alla media regionale, spesso nell'intervallo +2/+4 cent/lit; anche la Provincia di Enna registra prezzi superiori alla media regionale, seppur di intensità minore ed esclusivamente per quanto concerne il gasolio. La Provincia di Catania, invece, esibisce prezzi minori alla media regionale, con un differenziale mediamente pari a -2/-4 cent/lit. Anche la Provincia di Ragusa, esclusivamente per quello che riguarda il gasolio, registra un prezzo inferiore alla media regionale (cfr. 3.19.3 e 3.19.4).

Emerge con chiarezza una relazione inversa tra la dimensione dei centri abitati e il prezzo di entrambi i carburanti: i Comuni con più di 100.000 abitanti esibiscono un prezzo inferiore di circa -3 cent/Lt per la benzina e di circa -4 cent/Lt per il gasolio rispetto ai centri fino a 5.000 abitanti (cfr. 3.19.13 e 3.19.14). Per quello che riguarda la centralità delle aree, invece, si segnala come siano generalmente allineati i prezzi di tutte le aree ad esclusione di quelle Ultraperiferiche, dove si rileva un livello di prezzo assai superiore alla media regionale, pari a +9 cent/Lt per il gasolio e a +7 cent/Lt per la benzina (cfr. 3.19.15 e 3.19.16).

3.20 Sardegna

Per tutto il terzo trimestre 2023, sia per quello che riguarda il gasolio che la benzina, i prezzi medi regionali sono stati superiori al prezzo medio nazionale, con un differenziale quasi sempre oltre i +2 cent/Lt. La dispersione media regionale dei prezzi è pari a circa +/- 4 cent/Lt per la benzina e su livelli lievemente superiori per il gasolio (cfr. 3.20.1 e 3.20.2).

È interessante invece volgere l'attenzione alla variazione dei prezzi a livello provinciale: la Provincia di Cagliari registra prezzi decisamente inferiori rispetto alla media regionale (circa -4 cent/Lt) per entrambi i carburanti, la Provincia del Sud Sardegna registra un differenziale pari a -1/-2 cent/Lt rispetto alla media regionale sia per la benzina che per il gasolio. Le Province di Sassari e, soprattutto, Nuoro, invece, registrano prezzi superiori alla media: meno marcati per quello che riguarda la benzina (+2/+4 cent/Lt) rispetto al gasolio, spesso superiore a +4 cent/Lt (cfr. 3.20.3 e 3.20.4). Tale relatività dei prezzi non si osserva anche nei rispettivi Capoluoghi di Provincia (cfr. 3.20.10 e 3.20.12).

Nei centri abitati più popolosi e nelle aree più centrali si osservano i prezzi minori, in aumento progressivamente verso i centri più piccoli o le aree più periferiche. I centri abitati fino a 5.000 abitanti registrano un sovrapprezzo pari a circa +2 cent/Lt per la benzina e +3 cent/Lt per il gasolio rispetto ai centri con più di 100.000 abitanti. Parimenti, le aree Ultraperiferiche registrano un sovrapprezzo pari a +6 cent/Lt per la benzina e +8 cent/Lt per il gasolio rispetto alle aree con i prezzi inferiori, ossia i Poli intercomunali (cfr. 3.20.17, 3.20.18, 3.20.19 e 3.20.20).